# Arte

## SOTTOCCHIO

GIANCARLO ASCARI

**All'inizio degli anni Ottanta un grafico romano, disegnando la testata di una nuova rivista, scelse un carattere tipografico freddo e aggressivo, un Helvetica inclinato che ben si adattava ai contenuti del giornale di cui componeva il titolo, «Frigidaire». Il grafico si chiamava Stefano Tamburini, era anche un autore di fumetti e sarebbe in seguito divenuto molto noto come ideatore e sceneggiatore del personaggio di Ranxerox. Tamburini trasferiva nel suo lavoro, vestendo un giornale alternativo come «Frigidaire», una rabbia iconoclasta che discendeva in linea diretta dal '77 italiano e dal Punk inglese; da quel filone anarco situazionista che si dilettava nello shockare il pubblico con immagini spettacolari, ironiche e trasgressive. I caratteri della testata di «Frigidaire» ebbero un successo inatteso, divennero moda, influenzarono tutte le riviste «di tendenza» nel decennio successivo; e Tamburini, intransigente nel suo sentirsi fuori dal sistema, soffrì il cruccio di vedere il proprio stile riaffiorare in un logo pubblicitario, nel marchio di una discoteca, nel titolo di una rivista di settore. Lui è morto in solitudine alla metà degli anni Ottanta; ma chissà che direbbe ora, ritrovando quell'Helvetica inclinato, che era un po' la sua sigla grafica, nel simbolo del partito «Forza Italia»? Questa stessa organizzazione politica ha presentato per la campagna elettorale europea uno spot che si caratterizza per la sua notevole lunghezza e per un sequenza di immagini piuttosto innovative rispetto a quelle dei filmati proposti all'epoca delle elezioni italiane. Infatti, se in quelli prevaleva un'impostazione turistico pubblicitaria, in questo emerge un taglio deciso, da documentario industriale: operai al lavoro, fabbriche, macchinari in funzione. Siamo insomma già nell'area della propaganda statale, un po' di New Deal, un briciolo di realismo socialista, un tocco di fotografia modaiola. Lo stile alla «Mulino Bianco» ha lasciato ormai il posto a un messaggio in cui prevale il concetto di comunità operosa, unita, efficiente: le scintille degli altiforni brillano confortanti, le donne hanno una presenza attiva, il paese collabora a uno sforzo collettivo, il futuro è radioso. Il filmato, però, vira completamente di tono sul finale, quando, parlando della necessità di una forte difesa militare, agli operai si sostituiscono i soldati italiani impegnati con le Nazioni Unite in Somalia. Lì, proprio alla fine, appare un bambino nero che sventola una bandiera italiana; e allora torna inevitabilmente il ricordo di immagini simili viste in qualche vecchio documentario Luce sulla guerra d'Etiopia. Solo una caduta di stile?**

## CALENDARIO

MARINA DE STASIO

LUGANO
Museo d arte moderna
*Riva Caccia 5*
**Gilbert & George**
*dal 19 giugno al 21 agosto Orario 10-12 e 14-18, sabato e domenica 10-18, chiuso lunedì*
Dall'Inghilterra arriva una coppia famosa di artisti che lavorano con l'immagine fotografica

MILANO
Palazzo Reale
**Le stanze del cardinale Monti 1635-1650**
*dal 18 giugno al 16 ottobre Orario 9 30-18 30, chiuso lunedì*
Bramantino, Correggio Procaccini 116 opere del '500-600 dalla collezione del cardinale Cesare Monti

MILANO
Arengario Palazzo Reale
*Via Marconi 3*
**Nam June Paik, lo sciamano del video**
*fino al 9 ottobre Orario 9 30-18 30, chiuso lunedì*
Video, musica e oggetti nelle installazioni dell'artista coreano che è stato tra i fondatori del gruppo Fluxus

ROMA
Accademia americana
*Via A Masina, 5*
**Arte americana nelle collezioni private italiane**
*fino al 30 giugno Orario 11-13 e 16-20 domenica 11-13*
Otto artisti americani tra Espressionismo astratto e pop art

MILANO
Palazzo della Permanente
*via Turati 34*
**VII Triennale dell'incisione**
*fino al 17 luglio Ore 10-13 e 14,30-18,30, sabato e festivi 10-18,30, chiuso lunedì*
Opere di 160 incisori italiani, più un omaggio a Luciano De Vita e a Sergio Saroni

PRATO
Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci
*viale della Repubblica 277*
**Di carta e d'altro. Libri d'artista**
*fino al 30 giugno Lunedì-venerdì 10-19*

BELLINZONA
Civica Galleria d Arte Villa dei Cedri
**Fritz Pauli (1891-1968), pittore e incisore**
*fino al 15 agosto Orario 10-12 e 14-18, festivi 10-18 chiuso lunedì*
Dipinti, disegni e grafica di un espressionista svizzero

BERGAMO
Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea
**Fotografi italiani – Diario immaginario di Lanfranco Colombo**
*fino al 3 luglio Orario 11-13 e 16-19 giovedì fino alle 22, domenica 11-19, chiuso martedì*
Esposta al pubblico la seconda parte della donazione fatta da Lanfranco Colombo in tutto 600 immagini dei maggiori fotografi italiani

TRENTO
Galleria Civica d Arte Contemporanea
**Tony Cragg**
*fino al 10 luglio Orario 10-12 e 16-19 chiuso lunedì*
Prima personale italiana dello scultore inglese (Liverpool, 1949) una quarantina di opere, alcune realizzate per l'occasione

PALERMO
Real Albergo dei Poveri
*Corso Calatafimi*
**Ugo Attardi: «Avventura e amori cercando»**
*fino al 30 giugno Orario 9-12 30 e 16-19 sabato 9-12, chiuso domenica*
Dall'astrattismo all'espressionismo, mostra antologica del 71enne artista ligure dipinti, disegni e sculture dal 1946 ad oggi

MILANO
Biblioteca Nazionale Braidense
*Via Brera 28*
**Giovanni Mardesteig a Brera. La nascita dell'Officina Bodoni 1922-1927**
*fino al 25 giugno Orario 9-13, chiuso domenica*
L Opera omnia di D'Annunzio e altri libri dello stampatore svizzero che ottenne dallo Stato italiano il permesso di utilizzare matrici e punzoni originali di Giambattista Bodoni

MILANO
Accademia di Brera, Sala Napoleonica
**Toulouse-Lautrec. La Collezione Baldwin M. Baldwin**
*fino al 26 giugno Orario 10-19*
Una ricca scelta di litografie e manifesti del maestro del Postimpressionismo francese

ROMA
Palazzo delle Esposizioni
*via Nazionale 194*
**Dada. L'arte della negazione**
*fino al 20 giugno Orario 10-21 (chiuso martedì)*
Più di 300 opere dei maggiori dadaisti, da Schwitters a Duchamp a Tristan Tzara.

Intervista sull'abitare dell'uomo moderno

# Progettando contro la pioggia

## L'architettura secondo Venturi

GIANCARLO PRIORI

**Alle tue spalle, ci troviamo nell'aula magna dell'Università La Sapienza di Roma, c'è questa grande immagine di Sironi. Mi viene subito da chiederti cosa pensi dell'architettura postmodern?**

Prima di tutto devo dire che non so bene che cosa succede in architettura oggi, perché purtroppo sono molto preso dal mio lavoro, però voglio fare una critica la maggior parte del postmodern è arbitrario perché riutilizza gli stili storici senza tener conto dell'ambientamento Io non sono un architetto postmodernista, ma del resto neanche Marx si considerava marxista o Freud freudiano e così anch'io dico di non essere un postmoderno.

**E dell'architettura decostruttivista?**

Mi dispiace dare una risposta in senso negativo, che per un uomo della mia età non è certo simpatico; mi ricordo infatti quando ero giovane che le persone grandi di età quando si ponevano in termini troppo critici non mi erano affatto simpatiche Il decostruttivismo vuole rendere l'eccezione universale, ma se l'eccezione è universale non è più una eccezione È basato su idee psicologiche e filosofiche che gli architetti tentano senza riuscirvi di applicare al nostro ambito disciplinare. L'architettura ha una base ideologica, ma l'ideologia è nemica dell'arte È vero che anch'io ho usato l'analogia storica, ma l'ho sempre usata in modo semplice e diretto

**Allora la lezione di Las Vegas è ancora attuale, ha ancora qualcosa da insegnare agli architetti?**

Sì, penso che siamo in un periodo di grande sensibilità, per la cultura, la politica, l'arte, la moda e Las Vegas ha come merito quello di aver insegnato alla gente la pubblicità la tecnica della pubblicità ha permesso l'integrazione delle diverse arti. Per lo stesso motivo venticinque anni fa quando ci riferivamo al simbolismo, ai segni, alla iconografia abbiamo imparato da questa città così particolare come l'architettura dipendeva strettamente da questi tre elementi

**Come vedi il futuro della città e dell'architettura?**

Meno basata sulla triade vitruviana, nel senso che la firmitas, l utilitas e la venustas non avranno più parità d'importanza I modernisti, ad esempio, dicevano che la funzione e la struttura rendevano già da soli gli edifici belli Dicevano che l'architettura non era uno più uno più uno bensì uno più uno eguale a bellezza e cioè una volta che avevano progettato una struttura e una funzione avevano raggiunto anche il bello, mentre la bellezza è importante, è ornamento, simbolo Comunque è pur vero che la funzionalità di un edificio è stata ridotta a una mera dimensione sociale tipo Ina Casa

**Cosa significa per te essere un architetto?**

Penso che gli architetti non debbano mai dimenticare che nella loro azione stanno costruendo edifici rifugi, stanno costruendo il background per la vita quotidiana, non devono essere pretenziosi, non devono suonare la fanfara, devono essere ben consci dei loro doveri di progettisti Gli architetti non devono essere delle prime donne, sono semplicemente persone che fanno case per ripararci dalla pioggia e, come dicevo, costruiscono un adeguato background per un vivere quotidiano

**Ma oggi davanti a quali problematiche sono posti gli architetti?**

Gli architetti devono affrontare soprattutto due problemi principali. Il primo è quello di non fare un'architettura troppo concettuale, che definirei una «architortura» Il secondo è quello di studiare maggiormente i dettagli, l'architettura senza dettagli è inumana, sempre più spesso si sta dimenticando l'arte del dettaglio

**Quali sono gli architetti italiani contemporanei a cui ti senti più vicino?**

A questa domanda devo rispondere come risponderei in qualunque altro paese inclusa l'America Non leggo riviste del settore non perché mi senta superiore, ma perché sono molto impegnato e dedico tutto il mio tempo al lavoro e ai viaggi che faccio spesso, perché viaggiare è quello che deve fare un architetto, il resto lo imparo dalla storia e dalla vita quotidiana

**Puoi precisare meglio il concetto di «generico» e di tecnologia elettronica in architettura che delineano la tua attuale posizione culturale?**

La validità sollevata da queste due questioni rappresenta per me l'architettura dell'oggi «costruita» attraverso un involucro generico e la tecnologia avanzata dell'elettronica che consentono nuovamente il recupero del simbolismo, dell'ornamento e della iconografia E dico viva l'architettura la cui base elementare sia un involucro generico capace di far posto al simbolismo e all'iconografia piuttosto che non a forme destinate a incoraggiare gesti scultorei. Ricerco un'architettura le cui basi sociali siano programmatiche anziché ideologiche, un'architettura le cui basi spaziali siano generiche e convenzionali piuttosto che eroiche e originali, le cui basi tecniche siano parte di una ideologia elettronica del XX secolo, la cui origine negletta è il cartellone pubblicitario nel paesaggio americano anziché la retorica ingegneresca del XIX secolo la cui immagine, anch'essa negletta, era la Torre Eiffel

**Sei dunque per un'architettura del presente libera dall'ideologia, dalla retorica e dalla tecnologia obsoleta?**

L'arte dell'architettura potrebbe non essere più dominata da astrazioni spaziali e formali, eroiche e originali e da una estetica industriale che è surrettiziamente simbolica, potrebbe invece impegnare la propria essenza a fare da sfondo alla vita dell'uomo e da veicolo per l'iconografia le cui ricche superfici potrebbero guidare tecnicamente immagini mobili e mutevoli, simboliche, decorative e informative Riconosciamo, dunque, la qualità di fondo dell'architettura come involucro e simbolo: involucro costruibile e riutilizzabile che è anche ricco di significati come ambiente per viverci Involucro e simbolismo che sono stati dimenticati e che bisogna riprendere ancora come elementi inevitabili annessi ed espliciti dell architettura da riutilizzare, incidentalmente, per modulare lo spazio

### Dalla «città eterna» ai cartelloni luminosi di Las Vegas

**Robert Venturi (1925) vive e lavora a Filadelfia dove è nato da una famiglia di origine italiana. Allievo di Louis Kahn è considerato uno dei più importanti architetti viventi. Fondamentale per la sua formazione il conferimento del Premio Roma che consente a Venturi di soggiornare e studiare nella città «eterna» dal 1954 al 1956 e di approfondire le conoscenze sull'architettura italiana. Questa fruttuosa esperienza lo porterà a scrivere nel 1966 un libro «Complexity and Contradiction in Architecture» che per le sue valenze sarà paragonato a «Vers une architecture» di Le Corbusier. Altro suo testo, scritto con la moglie Denise Scott Brown e Steven Izenour, «Learning from Las Vegas» del 1972 condurrà Venturi a guardare alla storia in modo molto personale e autonomo: cioè a guardare Roma attraverso Las Vegas. È la poetica «inclusiva» contrapposta a quella «esclusiva», che ricerca un'alleanza con la cultura manierista e barocca. Ma come si legge dall'intervista a fianco Venturi seguita a «prendere», per i suoi progetti, non solo dalla storia, ma anche dalla quotidianità della vita, dai cartelloni pubblicitari elettronici del paesaggio americano, dall'uso delle tecnologie avanzate e dai materiali di consumo.**

Robert Venturi e Denise Scott Brown

da «Venturi Scott Brown e Associati» Laterza

Mostra di Mario Davico all'Accademia Albertina

# Galeotto fu John Ruskin

In *Breve storia di un pittore solitario*, autobiografia dell'artista Mario Davico (Torino 1920), colpiscono alcuni passaggi relativi agli anni dell infanzia e indicativi degli sviluppi del suo percorso artistico In particolare colpisce la curiosità, provata da bambino, per il lavoro della madre, una ricamatrice premiata all'Internazionale di Torino del 1911, e per quel suo «dipingere con l'ago» in cui è possibile ritrovare le origini di quella particolare tramatura, di quel ricamo fatto di colore su colore presente già nelle sue *Immagini* della metà degli anni cinquanta Ancora interessante è il ricordo dell'emozione provata di fronte alla prima scatola di matite ricevute in regalo insieme al libro di J Ruskin *Elementi di disegno e della pittura*, un testo, come lui stesso afferma, che gli sarà compagno per trent'anni e dove potrà leggere la frase di Leonardo «sii solo e sarai tutto tuo»

Certo all'emozione ed ai ricordi si sostituiscono, nel corso del tempo altri fondamentali apporti dagli studi all Accademia Albertina (che lo ospita con la bella mostra di olii e tempere su tela relativi all'intera sua produzione per la cura di Pino Mantovani) all'aggiornamento continuo e costante su fatti più significativi della cultura artistica europea Dalla riflessione sui «modi» di Picasso all'incontro con Magnelli, Soldati, alla conoscenza delle opere di Moore e Mondrian che gli «aprono nuovi orizzonti» e poi ancora le letture di Kandinskij Belli, Klee sino a quel dipingere solitario che lo porterà alla serie, dipinta a partire dagli anni ottanta e costruita sulle profondità emozionanti di una superficie di solo colore degli *Assoluti*

Una mostra interessante, questa di Davico, anche per l'insolita cornice che la propone gli spazi neoclassici dell'Accademia di Belle Arti che recuperano l'antico ruolo di istituzioni preposte alla diffusione della cultura artistica

□ *Gabriella De Marco*

**MARIO DAVICO**
**ACCADEMIA ALBERTINA**

**ACCADEMIA BELLE ARTI**
**TORINO**
**SINO AL 21 GIUGNO**

Berengo Gardin, Chiaramonte, Burri e Meyerowitz per Motta

# Una foto d'austerità

Motta editore ha ormai una tradizione nel campo della fotografia, assecondando un progetto culturale che ha avuto il pregio della continuità e della qualità Ma il successo del libro fotografico si scontra, al di là dell'interesse del lettore, con i prezzi, sempre troppo alti in una editoria già «costosa» Per questo Motta ha deciso di lanciare una nuova collana, con l'occhio al prezzo (mai superiore alle trentaquattromila lire) oltre che alla qualità (che ci pare sempre venga rispettata) Sono volumi formato ventitrè centimetri per ventitrè, copertina realizzata ovviamente da un foto che spicca in un campo grigio-nero Sono monografie Le prime quattro sono state dedicate a Gianni Berengo Gardin, René Burri Giovanni Chiaramonte, Joel Meyerowitz

Venezia è il tema della raccolta di Berengo Gardin, introdotta da un testo di Josif Brodskij Le immagini vanno dal 1955 al 1960, tutte in bianco e nero felicissima la scelta nel presentare una città alle soglie dell'invasione del turismo di massa, crepuscolare ancora nei toni Di un trentennio di Cuba, tra il 1963 e il 1974 racconta Renè Burri (suo il più famoso forse ritratto di Che Guevara, il sigaro acceso in bocca e gli occhi rivolti lontano verso l'orizzonte) Accompagnano le foto di Burri poesie di Miguel Barnet, scrittore cubano e uno scritto di Marco Meier

*Penisola delle figure* presenta una cinquantina di foto di Giovanni Chiaramonte, introdotte da uno scritto di Umberto Fiori un viaggio attraverso l Italia in un raffronto serrato tra paesaggio fisico opere e monumenti e degrado L ambiente urbano è il tema della ricerca di Joel Meyerowitz Nella *Natura delle città* il fotografo americano sintetizza e elenca luoghi metropolitani, sottolineando l'incrocio inconsapevole, surreale di oggetti e costruzioni segnando il bilancio di un fallimento progettuale

**BERENGO GARDIN**
**BURRI, CHIARAMONTE**
**MEYEROWITZ**

**MOTTA FOTOGRAFIA**
**OGNI VOLUME**
**LIRE 34.000**